

VERTEBRATI

UCCELLI

A cura di **Andrea Maria Paci, Stefano Laurenti, Francesco Velatta**

Nome comune: Cigno reale

Nome scientifico: *Cygnus olor*

Nome comune inglese: Mute Swan

Note tassonomiche

Classe: Aves

Ordine: Anseriformes

Famiglia: Anatidae



Fig. 1. *Cygnus olor* (Foto di Stefano Laurenti)

Caratteristiche morfologiche

Di grandi dimensioni, con lunghezza totale compresa tra i 145 e i 160 cm, apertura alare tra 208 e 238 cm e peso che nei maschi può variare tra 8,1 e 14,3 kg e nelle femmine tra 5,5 e 10,8 kg. Negli adulti il piumaggio è interamente candido, a volte sfumato di bruno ruggine sul collo e sul capo. I piedi sono neri. Il becco è quasi completamente arancio, sovrastato da un ben evidente tubercolo frontale nero (mancante nelle altre specie di cigni presenti in Europa) più vistoso nei maschi, soprattutto in epoca riproduttiva. Giovani ed immaturi hanno piumaggio nell'insieme bruno-grigiastro; il becco è di colore grigio o rosato, con tubercolo assente o appena accennato; i piedi sono grigio-nerastri. Esiste una forma d'abito leucistica nota come *Polish Swan*, in cui anche i pulcini sono interamente bianchi e gli individui di qualsiasi età sono riconoscibili per i piedi biancastri anziché neri.

Distribuzione geografica

Regione zoogeografica di presenza naturale: Eurasia.

Areale nativo: Asia minore, centrale e orientale, Europa centro-occidentale dalla Scandinavia alla Grecia e alla Turchia; in Gran Bretagna da considerare probabilmente specie para-autoctona, introdotta verosimilmente con le crociate e parzialmente addomesticata sul finire del 1100, poi da sempre tutelata come proprietà reale;

Areale di introduzione: vari paesi dell'Europa occidentale, Nord America, Sudafrica, Australia meridionale, Nuova Zelanda e Giappone.

Periodo di introduzione in Italia: fino a tutto il XIX secolo, in Italia il Cigno reale era specie di comparsa irregolare, prevalentemente invernale. Dopo gli anni '40 del XX secolo si è registrato in alcuni laghi della Lombardia l'insediamento di coppie nidificanti a seguito della dispersione di individui introdotti in Svizzera. Successivamente, tra gli anni sessanta e ottanta del Novecento, sono avvenute immissioni dirette in vari contesti del nord Italia. Si tratta quindi di una specie che, pur facendo parte dell'avifauna autoctona del nostro Paese, ha mutato il suo status fenologico in seguito ad interventi di immissione.

Regioni italiane di presenza: Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli V.G., Trentino A.A., Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Puglia, Sardegna.

Distribuzione e status in Umbria

Periodo di introduzione in Umbria: per quanto riguarda l'Umbria, la presenza della specie in tempi storici non è sufficientemente attestata. Sul lago Trasimeno, tracce della presenza di cigni (non è dato sapere di quale specie) si rinvennero nel breve trattato quattrocentesco dell'umanista Giannantonio Campano *Trasimeni descriptio seu de felicitate Trasimeni* (1992, copia anastatica); molto più tardi, l'ornitologo Moltoni (1962) riferiva quanto segue: “*Qualche Cigno e qualche Oca sono stati rinvenuti sporadicamente sul Lago, ma non avendo avute notizie precise non posso sapere a quali specie essi siano appartenuti*”. Se si esclude l'esemplare naturalizzato donato da Ferdinando Cesaroni nel 1910 all'ex Museo di Storia Naturale di Perugia assieme ad un Pellicano comune *Pelecanus onocrotalus* (oggi conservati presso la Galleria di Storia Naturale a Casalina di Deruta, PG), entrambi provenienti dalla Tenuta *Colle del Cardinale* (Perugia) dov'erano verosimilmente allevati a scopo ornamentale, nuclei allo stato semidomestico, derivanti ancora da immissioni a scopo ornamentale, erano segnalati solo a partire dagli ultimi decenni del 1900. Individui allo stato selvatico sono cominciati a comparire nelle zone umide regionali intorno alla metà degli anni '80.

Status: naturalizzata.

Distribuzione e abbondanza: in base ai dati disponibili, la specie risulta oggi stabilmente insediata in quattro siti umbri: Lago di Alviano (TR), Lago Trasimeno (PG), Fonti del Clitunno (nel Comune di Campello sul Clitunno-PG), laghetto del parco urbano di Rignaldello (Città di Castello-PG). Altri siti regionali in cui è stata registrata la presenza della specie (con minore continuità o solo occasionalmente) sono i seguenti: Lago di Pietrafitta (Piegara-PG); Fiume Chiascio nel tratto urbano di Bastia Umbra-PG (presenza di individui probabilmente immessi); Ansa degli Ornari, sul Fiume Tevere presso Perugia; Cave di Pontecuti, adiacenti il Fiume Tevere presso Todi (PG); Lago di San Liberato (Narni-TR); Lago di Recentino (Narni-TR). A dispetto del numero relativamente elevato dei siti di segnalazione, la popolazione regionale è quasi tutta concentrata in una sola zona umida: il Lago di Alviano. Qui la specie è comparsa intorno alla metà degli anni '80, registrando successivamente un marcato incremento: da una media di 3 individui svernanti censiti nel quinquennio 1996-2000, si è passati a 20 nel 2001-2005 e quindi a 50 nel 2006-2010. Il record di presenze si è registrato nel censimento del gennaio 2017, con 154 individui (Laurenti e collaboratori, dati inediti). La consistenza della popolazione svernante in questo bacino umbro è tale che il sito è stato designato da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) tra quelli di “importanza nazionale” per la specie, unico caso tra le zone umide dell'Italia peninsulare. In questa zona umida il Cigno reale è ben rappresentato anche in periodo riproduttivo (Osservatorio Faunistico della Regione Umbria, dati inediti): a metà maggio 2016 erano presenti non meno di 53 individui adulti, molti dei quali seguiti dalla propria nidata; a fine luglio 2016 sono stati osservati almeno 92 individui fra adulti e giovani ad accrescimento quasi completato; a metà aprile 2017 gli adulti erano 108, con numerose coppie in parata nuziale; all'inizio di giugno 2017 sono stati censiti 72 individui adulti. Per il Lago Trasimeno si ha notizia (riportata dalla stampa) della nidificazione di una coppia nel 1984; per questo stesso sito, successive prove di nidificazione sono state raccolte nelle stagioni riproduttive 2013 e 2015 (Osservatorio Faunistico della Regione Umbria, dati inediti). In questa zona umida la consistenza della specie si è però sempre mantenuta su livelli molto bassi, toccando punte massime di 7 individui. Altri siti regionali in cui è stata registrata la nidificazione sono i seguenti: Lago di San Liberato (nidificazione accertata di una coppia nelle stagioni riproduttive 2014 e 2016); laghetto del parco urbano di Rignaldello (nidificazione di una coppia dai primi anni Novanta del Novecento fino alla ristrutturazione del piccolo invaso, avvenuta nel 2015).

Biologia ed Ecologia

Riproduzione: nidifica ad inizio primavera con coppie isolate o in colonie lasse, i maschi sono molto territoriali. Depone in media sei uova, incubate soprattutto dalla femmina per poco più di un mese, in un nido di grandi dimensioni costituito da materiali vegetali e posto su vegetazione palustre o terreno, talvolta in ambito sinantropico. Pulcini nidifughi, atti al volo dopo quattro mesi circa.

Alimentazione: si alimenta in acqua, capovolgendosi come un'anatra di superficie, o pascolando sul terreno. In inverno la maggior parte del cibo è costituito da vegetazione subacquea (es. *Chara*, *Ruppia potamogeton*, *Myriophyllum*) mentre durante l'estate sono raccolte prevalentemente piante in superficie (es. *Alopecurus geniculatus*, *Agrostis stolonifera*, *Glyceria fluitans*, *Callitriche*, *Ceratophyllum demersum*, *Ranunculus*, *Rorippa palustre*); la *Zostera marina*, quando disponibile, rappresenta uno degli alimenti preferiti; nell'arco delle 24 ore un cigno reale può consumare 2 chili di vegetazione fresca.

Habitat nell'areale nativo: laghi acquitrinosi, lagune, baie ed estuari ben riparati.

Habitat nell'areale di introduzione in Italia e in Umbria: zone umide naturali e artificiali, anche non estese, con acque poco profonde ricche di vegetazione riparia (*Phragmites*) e galleggiante (Brichetti & Fracasso 2003).

Caratteristiche ecologiche e biologiche che determinano l'invasività: allo stadio adulto, mancanza o scarsità di predatori. Difesa attiva della prole da parte dei genitori, che riduce la predazione a carico dei pulcini, comunque possibile. Sul Lago di Alviano sono stati osservati episodi di predazione di pulcini di Cigno reale da parte di nibbi bruni *Milvus migrans* (Velatta, oss. pers.). Inoltre, il comportamento territoriale interspecifico, unitamente alla notevole mole, rendono il Cigno reale dominante su altre specie di uccelli acquatici con cui può entrare in competizione per le risorse trofiche o di rifugio. Tra i fattori limitanti, le maggiori minacce per la specie sono costituite da bracconaggio e vandalismo, urti contro cavi aerei, variazione del livello delle acque durante l'incubazione, furto e commercio di uova, saturnismo. Questa patologia viene contratta dai cigni per ingestione delle munizioni in piombo ("pallini da caccia") depositate sui fondali melmosi e scambiate per *gritt*; dagli esami autoptici effettuati su alcuni cigni reali di provenienza italiana è emersa una presenza di pallini nei ventrigli compresa tra le 30 e le 1.600 unità.

Invasività e vettori di introduzione:

Invasività generale: il Cigno reale è inserito nell'elenco del progetto DAISIE (Delivering Alien Invasive Species Inventories for Europe), ma non figura tra le 100 specie considerate a maggiore criticità. Si può ritenere che nell'ultimo decennio del secolo scorso la popolazione nidificante in Italia abbia avuto un consistente incremento, se si comparano le 150-200 coppie censite nel solo Veneto con le cinquanta note appena dieci anni prima per tutto il territorio nazionale.

Invasività in Umbria: giudizio sospeso. La popolazione regionale ha mostrato negli ultimi decenni un marcato incremento, ma per ora è concentrata in una sola zona umida (Lago di Alviano). È prevedibile che individui in dispersione da tale sito (probabilmente ormai saturo) daranno origine a popolazioni vitali in altre zone umide ombre.

Vettori e modalità di introduzione: la popolazione umbra ha probabilmente una duplice origine:

- esemplari aufughi da contesti di semilibertà (parchi urbani, giardini, fattorie, laghi);
- individui in dispersione provenienti da popolazioni naturalizzate extra-regionali.

Verosimilmente le popolazioni locali (sostanzialmente stanziali) vengono incrementate in inverno e durante i periodi di migrazione dall'arrivo di migratori selvatici.

Impatti e rapporti con specie, habitat ed ecosistemi autoctoni:

Impatto sanitario e socio-economico: non noto. Come tutti gli Anseriformi può costituire un vettore di Influenza Aviaria.

Impatto su altre specie e popolazioni: le abitudini aggressive dei maschi adulti possono avere ricadute negative nei confronti di altre specie di uccelli acquatici (Andreotti *et al.* 2001). In Umbria, tuttavia, tale problematica non è ancora emersa.

Impatto su habitat ed ecosistemi: in generale è stato osservato che l'alimentazione del Cigno reale può incidere sulla composizione delle fitocenosi acquatiche modificandola, oltre a ridurne la presenza di piante radicanti come *Potamogeton* (Andreotti *et al.* 2001). In Umbria, anche questa problematica non sembra per ora sussistere.

Valore commerciale e sportivo

Largamente utilizzata a scopo ornamentale in parchi e giardini pubblici e privati, viene tutelata come specie particolarmente protetta dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*.

Metodi di controllo

la specie è strettamente tutelata dalla Legge 157/92. Eventuali operazioni di contenimento della popolazione regionale, che si dovessero in futuro rendere necessarie a seguito del sorgere di evidenti impatti sugli ecosistemi e sulle specie autoctone, potranno essere attivate esclusivamente previo parere dell'ISPRA. Misure cautelative che è opportuno adottare fin d'ora (tramite adeguati atti amministrativi di competenza regionale) per evitare ulteriori immissioni di individui di origine domestica sono le seguenti:

- a) consentire la detenzione di cigni reali a fini amatoriali-ornamentali (ammessa dal Regolamento Regionale 9 agosto 1995, n. 34 e successive modifiche) soltanto in spazi confinati quali recinti e voliere;
- b) qualora gli individui siano detenuti in strutture confinate a cielo aperto, si dovrà praticare loro la tarpatura delle ali mediante taglio delle remiganti primarie, avendo cura di ripetere l'operazione dopo ogni muta delle penne di volo.

È altresì importante mantenere nel tempo l'attività di monitoraggio ornitologico delle principali zone umide regionali svolta dall'Osservatorio Faunistico regionale, in modo da evidenziare eventuali ulteriori incrementi di popolazione.